Anno I. Udine — Sabbato-Domenica 19-20 Gennaio 1878 N. 16

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20; Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.

Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.

I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori C. 10 Arretrato C. 15

Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.

I pagamenti dovranno essere antecipati.

Attenti!

Sarebbe cosa al sommo strana che i curiali sdraiati sul verde tappeto della reggia volessero insegnare la strategia a qualche gran capitano; ora che si avrà a pensare in vederli fissare il tempo e il luogo di celebrare concilî, di riformare il clero, di scegliere i vescovi, di amministrare i sacramenti, di regolare tutta la Chiesa? Dunque S. Pietro non ha diritto di esercitare la spirituale potestà senza il permesso e il consenso di Nerone? Questa è dunque la libertà lasciata da Cristo ai suoi figli di obbedire prima ai Cesari che a Dio!..

Le ingiustizie usate al papato vanno a ferire tutto il genere umano, inceppano la libertà di coscienza tenendo legata la autorità suprema che regge spiritualmente le nazioni; ma come gli antichi tiranni non bastarono a superare la costanza dei martiri, così oggi qualsiasi la spada del carnefice, sarà spezzata dal diritto cattolico.

La storia, maestra della vita, deve pur insegnare alle nazioni ed ai governanti di esse che guai a coloro che non imparano a rispettare la giustizia e l'autorità del Papa.

* *
*

Il corrente secolo ha questo di speciale, che le nazioni parlano assai di libertà e s'agitano e spumano in continue rivoluzioni senza raggiungerla mai; che però non si ha esempio nella storia di tanti e svariati sistemi politici d'ogni sorta per dare agli uomini libertà, quanti ne contiene la moderna letteratura; la quale promette molto e smentisce sempre. Donde procede si crudele destino? da questo, che si cerca la libertà fuori della Chiesa, fuori del diritto. E per vero, la rivoluzione cui s'appicca tiene in moto quasi febbrile, disprezza l'altrui diritto, si pasce di fallaci illusioni, porta gli animi al delirio dell'utile anzichè all'amplesso delle cose oneste. La libertà non nasce o non dura quando nelle vene del popolo serpeggia la peste del vizio: quando gli uomini di stato si piegano ad ogni vento. Di ragione pertanto l'Azeglio rimproverava alla Italia la povertà di carattere. Il valente politico non ignorava come neppur adesso manchino, la Dio mercè, uomini di carattere fermo, ma non li scorgeva nel suo partito, che dopo aver tradito le nobili speranze del Balbo, del Rosmini, del Cantù e di tutti gli onesti Cattolici, ha scagliato le pietre contro Pio IX.

Fino a tanto che i governi non avranno inteso che la libertà non è un dono fatto dal principe, si bene un diritto fondato in natura e però intangibile non vedremo mai vera libertà.

Ci mostra la storia come la misura della libertà nazionale stia disegnata in quella della Chiesa. In guardia adunque: corte anime lorde di carbone, senza fede, che combattono la Chiesa, se non le si condannano, torneranno il flagello della società.

Il giuramento del Re.

Oggi (19), secondo che prescrive l'articolo 22 dello Statuto, il Re nostro Umberto presterà il giuramento davanti ai due rami del Parlamento riuniti.

Vittorio Emanuele prestò giuramento il 29 Marzo 1849, ed ecco le formalità usate in quella circostanza.

Il Re entrò nell'aula parlamentare accompagnato dal principe Eugenio Savoia Carignano e dai ministri.

Il ministro guardasigilli annunziò ai senatori che Vittorio Emanuele aveva convocato le due Camere, affine di prestare in loro presenza il giuramento.

S. M. si alzò, e col capo scoperto prestò il seguente giuramento:

« *In presenza di Dio io giuro di osservare lealmente lo Statuto, di non esercitare l'autorità reale, che in virtù delle leggi e in conformità di esse, di far rendere ad ognuno, secondo le sue ragioni, piena ed esatta giustizia, e di condurmi in ogni cosa colla sola vista dell'interesse della prosperità e dell'onore della nazione* ».

Il guardasigilli presentò quindi a S. M. la penna, e S. M. firmò il prestato giuramento in triplice originale, l'uno destinato all'archivio di Corte, gli altri agli archivi delle due Camere.

Poscia il guardasigilli invitò i senatori e il ministro dell'interno i deputati, a prestare giuramento.

Il giuramento degli uni e degli altri fu prestato in massa.

S. M. si ritirò col cerimoniale di uso.

E se fosse bianco?

Abbiamo parlato giorni fa dell'*angelo nero* che come ha operato per tanti secoli a danno della Chiesa tentando di corromperne la dottrina e trascinando fuori di essa, niente altro che i superbi e i corrotti ch'erano indegni di appartenervi, così anche oggi tenterebbe in Italia per opera dei suoi emissarj più o meno indiavolati di mettere la discordia e lo scisma; e sì che siamo quella gente dei quali si può dire generalmente: *fides vestra annuntiatur in universo mundo.*

A quest'*angelo nero* non bisogna prestar orecchio, ed è a far meraviglia che vi sieno i gonzi che si lasciano incantare da esso, e ascoltano, o leggono, s'egli scrive, le sue novità religiose. Ma se quest'angelo fosse bianco? Cioè se fosse proprio un inviato dall'alto, il quale avesse la missione di *ravviare la Chiesa*, d'insegnare ai preti ossequenti ai Vescovi, ai Vescovi ossequenti al Papa, ed al Papa stesso, e quindi di poter disobbedire a talento a qualunque autorità religiosa, se questo angelo fosse bianco?..

Povera gente, non avete torto; a chi non può aver sempre alle mani libri per istruirsi, o, tra le brighe della sua condizione, non avverte sempre ai sommi principj che servono di norma al cattolico, e, sviato dalla corrente d'idee della così detta opinione pubblica, suscitata e mantenuta dalla stampa, non va al midollo delle cose, si arresta alla superficie, e si lascia quindi travolgere da ogni vento di dottrina, pur troppo un tal dubbio può venir in testa. Ebbene, sentite come parlava quel Saulo feroce che aizzava contro S. Stefano i manigoldi arrabbiati e che, spirando ira contro i cristiani era il braccio forte della sinagoga; sentitelo dopo che conobbe la verità di Cristo e si convertì e diventò l'apostolo della moltitudine delle genti: anche se noi stessi, o un angelo del paradiso vi recasse un evangelio diverso da quello che già vi abbiamo evangelizzato, cacciatelo da voi, egli sia scomunicato.

Vi pare? Era sì splendida per quel grand'uomo, per quell'illustre convertito la luce della verità ch'egli sfidava a scomunicare fin gli angeli del paradiso, se mai fosse stato possibile, che uno di essi, i quali sono già nella verità, fosse disceso ad insegnare un evangelio diverso da quello da lui già predicato, e dagli altri apostoli.

Che se la fede di Paolo era così salda e inconcussa, quale non dovrà essere la nostra, che abbiamo non solo la testimonianza di Paolo, ma quelle delle Scritture tutte, e i prodigi e i miracoli, onde questa fede si diffuse e radicò nel mondo universo, e il miracolo dei miracoli l'accettazione di essa da parte di tante genti, o il sacrificio della vita di tanti milioni di martiri, e una storia di diciannove secoli, e l'attuale gloria, di questa Chiesa che se fosse nell'errore sarebbe perita abbandonata a sè stessa di mezzo a tanti e così accaniti avversarj?

Se i sensi, se la ragione, se le dimostrazioni, se perfino l'autorità di tutti gli uomini e di tutti gli angeli, anche coi miracoli, (cose tutte impossibili) suggerissero di credere diversamente da quello che fu sempre creduto dai cattolici, è di disobbedire a quelle autorità, alle quali fu sem-

pre obbedito, dovremmo rispondere che tutti c'ingannano, perchè non inganna la fede. Se Dio stesso, per impossibile rivelasse il contrario di quello ch'Egli ha rivelato, bisognerebbe credere alla sua prima rivelazione tale quale è nella Chiesa: perchè se Dio rivelasse il contrario, Egli muterebbe, e conseguentemente cesserebbe d'essere Iddio, prima e infallibile verità.

Ma Dio non può mutare, non può rivelare adunque il contrario di ciò che ha rivelato, e quindi chi insegna un'altra dottrina dicendola venuta dal cielo, insegna una dottrina piovuta dal suo cervello, suggerita dal diavolo. Tutto questo ci comanda l'apostolo, c'insegnano i padri ed i dottori, la stessa ragione umana: ne discorreremo in un prossimo numero.

Notizie Italiane

A Roma si considera la posizione del Ministero come gravemente compromessa, ed è in questo senso commentata la deliberazione del Re di non firmare nessun atto finchè esso non avrà prestato giuramento allo Statuto. Una tale risoluzione del Re Umberto si considera come una eloquente censura alla condotta tenuta dai ministri.

— L'atto di morte di Re vittorio-Emanuele sarà rettificato per l'errore in corso sul luogo di nascita, errore che per la prima volta rilevò la *Gazzetta d'Italia*;

• •

— A proposito dell'amnistia telegrafano da Roma, 16, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Appena salito al trono il Re Umberto pregò i suoi ministri di preparare un decreto onde accordare amnistia a tutti coloro che si trovano sotto processo per reati politici. Tale decreto pubblicherassi il giorno 20 corrente. »

• •

— Assicurasi che Sella intenda presentare nella prossima riunione della Camera una mozione affinchè la Camera deliberi che il nuovo Re debba chiamarsi Umberto IV e non Umberto I. (*Rinnov.*)

COSE DI CASA

Atti della Deputazione Provinciale. — *Seduta del 14 genn.* 1878.

— Venne tenuta a notizia l'approvazione impartita dal Consiglio di Prefettura al conto consuntivo 1876 dell'Amministrazione generale della Provincia, e speciale del Collegio Uccellis.

— Fu autorizzato il pagamento di L. 1000.00 a favore dei Comuni di Aviano, Gemona e Sacile quale sussidio ai due primi di L. 400 per ciascuno per la condotta Veterinaria dell'intero anno 1877, ed al terzo di L. 200 pel secondo semestre di detto anno.

— A favore dell'impresa Nardini Antonio venne disposto il pagamento di L. 3845.57 per l'accasermamento dei Reali Carabinieri in Provincia durante il 4 trimestre 1877.

— Venne autorizzato a favore del Comune di Casarsa il pagamento di L. 330.94 in rimborso di tante spese negli anni 1876 e 1877 per la manutenzione della strada provinciale Casarsa-Spilimbergo

— Il Medico condotto del Comune di Udine sig. Marchi Dott. Antonio con istanza chiese di venir collocato nello stato di *permanente riposo*.

La Deputazione Provinciale, presi in *esame i titoli prodotti dal Dott. Marchi* pel conseguimento della pensione a carico provinciale, e riscontrato essere egli impossibilitato per sofferenze fisiche a continuare nel disimpegno delle affidategli mansioni statui di collocarlo in istato di riposo, e di corrispondergli l'assegno vitalizio di annuo L. 329.22 a partire dal 1 gennaio 1878.

— Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 23 affari; dei quali N. 13 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 4 di tutela dei Comuni, ed uno risguardante le Opere Pie; in complesso affari trattati N. 30.

Il Deputato Provinciale
A. di Trento

Il Segretario Capo
MERLO.

La nostra onorevole Giunta ha deliberato d'invitare la Deputazione Provinciale a nominare una Commissione perchè, insieme ad alcuni membri eletti da essa Giunta studii il modo d'ottenere dal Governo la cessione del *Castello*.

Il giuramento del Re. Un avviso della R. Prefettura annuncia che oggi alle due pomeridiane, in coincidenza col giuramento che presterà Sua Maestà il Re Umberto davanti il Parlamento, saranno tirati 101 colpi di cannone da tutte le fortezze del Regno e nei capi luoghi di Divisione militare.

Riceviamo la seguente lettera e la pubblichiamo ben volentieri come sta.

Signor Cittadino Italiano,

Io sono un povero contadino, che tiro avanti meglio che posso la vita col lavoro de' miei pochi campi, ma che per grazia di Dio non sono analfabeta; e nei giorni di festa e nelle lunghe notti d'inverno vado leggendo qualche buon libro; e adesso per di più mi sono associato al *Cittadino Italiano*. Ma di libri cattivi e di cattivi giornali non vo' saperne; anzi li fuggo come la peste. Eppure l'altro dì m'è toccato di leggere un articolo del Giornale di Udine. Tornando dalla città col cavallo di S. Francesco, portando sotto il braccio un chilo di zucchero, che aveva comperato, m'accorsi che il bottegajo me lo aveva involto in un numero di detto Giornale. Allora mi venne la tentazione di leggere qualche riga per vedere se fosse vero quanto ho sentito dire da *molti, che non v'ha in esso* articolo in cui non si mettano in canzone preti e frati. Diffatti mi caddo subito l'occhio sopra una corrispondenza che trattava dell'emigrazione dei contadini per l'America. Qui, dissi tra me, non c'entreranno i preti nè i frati, se pur non si vogliono far entrare come Pilato nel Credo. Ma tant'è; c'entrano anche lì; e si accusano nientemeno che di favorire l'emigrazione dei contadini.

Ma *questa non può* essere che una maligna invenzione e una sciocca calunnia. Imperocchè, se è vero, come insinua quel corrispondente, che emigrano i buoni cristiani, gli amici dei preti e dei frati, che interesse possono avere essi nel farli emigrare? Se emigrano i buoni e gli amici, che sono il loro conforto e il loro sostegno, e se restano in patria i perversi e i nemici, cosa faranno i preti e i frati in mezzo di essi? Adesso i malvagi si *contentano di guardarli in cagnesco*: ma in quanto al maltrattarli bisogna che vadano adagio per il timore che incute loro la presenza dei buoni, che sono in numero soverchiante. Ma se questi coll'emigrazione si assottigliassero di troppo, essi se li divorerebbero senza pietà, o li lascierebbero morire di fame. No, no, non è possibile che i preti e i frati favoriscano l'emigrazione dei buoni.

In quanto poi all'emigrazione dei perversi è un altro *pajo di maniche*. Imperocchè io ritengo per certo, che i preti e i frati, per riguardo a questi la pensino come la penso io. Io vorrei che trasmigrassero a frotte come le rondini d'autunno tutti i ladri, gl'imbroglioni, i calunniatori, i bestemmiatori, in una parola tutti i nemici dei preti e dei frati, siano essi contadini, corrispondenti di giornali o deputati al parlamento. Se tutti costoro emigrassero, oh che bel mondo sarebbe il nostro! che beato vivere in questa bella Italia!

Ma se i preti e i *frati non favoriscono* l'emigrazione, chi è dunque che spinge tanti buoni coloni a abbandonare la loro cara patria? Nessun altro che i nemici dei preti e dei frati; coloro cioè che amareggiano il cuore dei buoni cattolici colla fiera persecuzione che muovono incessantemente contro la loro religione; coloro che dissanguano il povero popolo con infinite tasse. Vedendosi oggi oppresso, disprezzato, affamato da coloro stessi che gli *promettevano libertà, agiatezza e ogni* ben di Dio, e protestavano di trattarlo da sovrano, qual maraviglia se è tentato di dare un addio alla sua cara patria per cercare miglior sorte al di là dei mari?

Queste cose pensando tra me mi ricondussi a casa.

Nell'indomani, festa dell'Epifania, uscito di Chiesa, vidi sul piazzale un crocchio di contadini miei amici che discorrevano con calore; mi feci vicino, e udii che *parlavano appunto dell'emigrazione in* America, essendo questo l'argomento di tutti i discorsi che si fanno al giorno d'oggi nelle case, nelle piazze, nelle osterie, dappertutto. Uno diceva che sta per emigrare un paese intiero col parroco e col cappellano. Un altro sosteneva che nel mese di febbraio verrà a Udine la regina dell'America per condur seco quanti vorranno seguirla. Un terzo asseriva che in America nasce l'oro, e che in pochi anni si può diventar milionari. Insomma chi le sballava più grosse era il più bravo. Per richiamarli un poco alla ragione io dissi loro: Persuadetevi, amici, che in nessuna parte del mondo si vive senza fatiche.

Sarà vero anche questo, mi rispose *uno; ma qua si muore di fame con tutto* che si sudi giorno e notte; i terreni sono ingrati, la grandine ci visita spesso, la siccità ci perseguita, e Dio stesso ci ha mandato la malattia dei bachi o quella delle uve; e perciò ripeto che qua non si può vivere.

Pazienza tutto questo, soggiunse un altro, ma la tassa sul macinato? Mi va un franco per settimana, e come si fa a trovarlo? E se non lo trovo, il mugnaio mi porta via un pesinale e due sopra uno staio di sorgoturco, poichè quando il sacco è nel molino egli è padrone di prenderne quanto vuole; e così quella farina, che mi basterebbe per tutto l'anno, non mi basta che per otto mesi; e come si fa a vivere gli altri quattro mesi? In America almeno non si pagheranno tante tasse. Io poi, disse un terzo, voglio andare in America per poter praticare liberamente la mia santa religione; imperocchè quà, se la va di questo trotto, resteremo in breve senza preti e senza religione. Poi sapete, che hanno tolti i beni alle Chiese, ai Vescovi, e ai Seminari, ed ora si dice che porteranno via anche quelli dei Parrochi: e dopo come faremo noi colla miseria che abbiamo, a mantenere i Preti e la Chiesa? E poi saremo sicuri che ci lascieranno i Preti? Intanto voi sapete che ci hanno proibito le processioni, e se noi le facciamo, si può dire che le *facciamo di contrabbando*. Anzi ho sentito dire che vogliano mettere il contatore sui Confessionali e far pagare una tassa a tutti quelli che si confessano.

Questa poi non la credo, disse un quarto. Peraltro se io fossi re vorrei mettere il contatore sulla lingua dei bestemmiatori, e far pagare una tassa per ogni bestemmia; allora non occorrerebbero altre tasse, noi tutti staressimo meglio, senza bisogno di andare in America.

Ma se *noi contadini*, sorse a *dire* un quinto, partissimo per l'America, i signori dovrebbero per vivere mettersi al nostro posto e fare il nostro mestiere; io tornerei volontieri dall'America per vederli a lavorare colla vanga, a segare nei prati e guidar l'aratro nei campi.

E via di questo trotto per una lunga ora dicendone delle più marchiane tra serie e buffe che era una commedia a sentirli.

Finalmente volli anch'io prender la parola e dire la mia opinione in argomento. Sentitemi, dissi loro: *io pure son della* vostra in quanto alla difficoltà che abbiamo di sostenere la famiglia nello distretto in cui ci troviamo; ma io non ne do la colpa a nessuno, e dico solo, che è un castigo di Dio per i nostri peccati. In quanto poi all'andare in America vi dichiaro che non mi moverei di quà così alla cieca, come fanno tanti, per paura di cadere dalla padella sulle brage. Anzi vi dirò, che non vi andrei se anche sapessi di diventar un signore. *Imperocchè* non mi dà il cuore di abbandonare il paese nel quale son nato, i parenti, gli amici, e sopratutto le ossa de' miei morti. Che se adesso si sta male, io spero che non abbia a durare sempre così.

Abbiate pazienza e sperate nella divina Providenza. Dio, vedete, sa farne di belle; e chi sa che un giorno o l'altro non mandi in America quelli che oggi spingono noi ad emigrare? Dio volesse, *risposero tutti a una voce*.

Intanto suonava il mezzogiorno, per cui tutti col cappello in mano ci avviammo chi per un verso chi per l'altro recitando l'Angelus Domini.

Omobono.

Notizie Estere

Russia. La *Agenzia Russa* dice che la Russia per rispetto agli interessi delle altre *potenze, desidera che la strada dello* India per il Canale di Suez e l'Egitto resti come innanzi di dominio esclusivo dell'Inghilterra.

Riguardo a Costantinopoli la Russia crede sia una questione riservata all'Europa. Costantinopoli non potrebbe in nessun caso appartenere ad alcuna grande potenza. Gli interessi degli Stati limitrofi sono rispettati, e perciò l'Austria è più direttamente interessata a resistere alle pressanti eccitazioni dell'interno e dell'estero.

Restano gli interessi russi che comprendono la situazione della Bulgaria e l'indennità della guerra.

La Russia ha diritto di conchiudere una pace diretta rispettando gli interessi dell'Inghilterra e degli Stati limitrofi: una convenzione preliminare potrà formare l'oggetto d'un congresso per entrare allora definitivamente nei trattati internazionali.

— La *Pall Mall Gazzette* pubblica il seguente dispaccio da Berlino in data 12 gennaio:

La voce corsa da qualche tempo che il Governo russo aveva aperte colle potenze litorane del Baltico delle trattative aventi per scopo di fare questo mare un *mare clausum*, in cui non potrebbero entrare le navi da guerra degli Stati non litorani è vera.

L'*Herold giornale tedesco di Pietroburgo*, dichiara che questa voce è fondata e che la Russia ha realmente suggerito agli Stati litorani del Baltico un estamento di questo genere.

• •

Francia. Il maresciallo Canrobert ed il duca di Noailles ambasciatore francese telegrafarono al ministero francese le grandi accoglienze ricevute a Roma.

— Nelle loro riunioni gli orleanisti riconobbero essere ormai pericoloso il rimanere contrari alla pubblica opinione e stabilirono di mostrare che appoggiano sinceramente la *repubblica*, rinunziando a sostenere il duca Decazes come candidato al posto di senatore inamovibile. Per scegliere il candidato si metteranno d'accordo coi repubblicani.

— Si conferma che i commissari dell'inchiesta sulle elezioni del 14 ottobre esigeranno il giuramento dai testimoni chiamati a deporre. Nei piccoli paesi i gendarmi porteranno le *citazioni*. Fu ordinato all'autorità militare di favorirne i lavori.

Il *Français* dice che si sta organizzando una contro inchiesta per rilevare gli eccessi dei radicali.

— Il deputato Laisant rinunziò alla sua interpellanza sui *tentativi del colpo di Stato*.

L'Unione repubblicana della Camera ha approvato il progetto di Farcy per introdurre nel Codice militare articoli comminanti pene contro chi si rende colpevole di attentati alla Costituzione.

— Il ministro francese Bardoux ha protestato e provato con atto pubblico di non essere frammassone.

— Un conflitto sanguinoso avvenne tra gli elettori del Comune di Antisanti nel circondario di Corte in Corsica. Si tirarono dei colpi di fucile e s'ebbero tre morti e tre feriti.

* *

Inghilterra. Lord Beaconsfield venne decorato dell'Ordine della *Giarrettiera*, il principale degli ordini inglesi.

Una volta non ne erano insigniti che i soli sovrani.

— Il *Morning Post* ha da Berlino che la Porta propose alla Russia la cessazione immediata delle ostilità *per cinque giorni*, durante i quali si negozierebbero l'armistizio e la pace.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: I delegati ricevettero l'ordine, nel caso che la Russia facesse delle domande contrarie al trattato di Parigi, di domandare nuove istruzioni.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

La Porta intende di prendere nessuna decisione senza comunicarla all'Austria ed all'Inghilterra.

Lo *Standard* ha da Vienna:

Il principe Bismark rinunziò all'idea di opporsi ad una conferenza.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

Il Gran Visir assicurò il principe di Reuss che la Porta decise di fare la pace colla Russia, lasciando libere le Potenze che facessero obbiezioni di trattare la questione colla Russia.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Leggiamo nel *Secolo* d'oggi: Le difficoltà maggiori per la conclusione della pace non consisteranno forse nel riordinamento politico della penisola balcanica, ma nella questione del passaggio dei Dardanelli, che la Russia vuole aperto e l'Inghilterra vuol chiuso.

L'Inghilterra non farà grande opposizione alla completa indipendenza ed all'ingrandimento della Serbia, della Rumenia, del Montenegro, all'autonomia della Bulgaria e ad altri mutamenti territoriali, ma da quanto appare finora protesterà energicamente contro la apertura dei Dardanelli, punto sul quale nemmeno la Russia vuol cedere.

Fra i due *non possumus*, chi la vincerà? Noi riteniamo più probabile il sopravvento dei Russi.

Le potenze continentali, a giudicare dal contegno tenuto finora rispetto alla guerra, non solleveranno difficoltà, o forse alcune di esse appoggeranno le ragioni della Russia.

Nell'Inghilterra stessa havvi una corrente a favore dell'apertura dei Dardanelli, ed in questo senso si espresse un meeting tenuto recentemente a Londra. Isolata com'è l'Inghilterra, dovrà finire col cedere ancora una volta o col tentare un colpo di sorpresa di cui non si possono valutare le conseguenze.

Il *Times* annuncia che i russi hanno trovato in Sofia una quantità considerevole d'approvigionamenti e munizioni che i turchi non hanno avuto tempo di distruggere.

La amministrazione è già insediata nella città.

Dicesi che a giorni si recherà il granduca Nicola.

— Le condizioni della resa di Nissa furono dai serbi dettate nel seguente modo: Le truppe turche deporranno le armi e saranno quindi scortate fuori del raggio delle operazioni e lasciate libere.

— Nei circoli diplomatici circola la voce che la Russia chieda quali condizioni per l'armistizio la resa di Viddino e Rutsciuc colle loro guarnigioni, lo sgombero e la resa di Silistria, ed il ritiro dell'esercito turco dietro ai Balcani, nonchè lo sgombero o la resa di Erzerum.

COSE VARIE

Doni a S. M. la Regina. Le signore fiorentine hanno fatto omaggio alla Regina Margherita di una elegantissima corona di fiori freschi, mammole, viole, camelie, rose ed altri fiori dei più squisiti e rari.

Intorno alla corona, che è del diametro di 35 centimetri, passa un magnifico nastro nero con le parole « Le donne fiorentine » ricamate in argento.

Una ricca frangia, pure d'argento, contorna il nastro.

La marchesa di Laiatico presenterà a S. M. la Regina Margherita quest'omaggio gentile delle signore fiorentine unitamente a un indirizzo con le firme delle offerenti che sono in numero di 2500.

Il brigantaggio in Sicilia. Un tale Alessandro Parisi uscendo dal teatro Bellini *non era più ritornato a casa*, e la popolazione era rimasta assai conturbata dalla sparizione di un giovane appartenente a ragguardevole famiglia. Ora il ricattato venne restituito alla famiglia nella notte del 14 dopo pagate per la liberazione lire 67,000. Il suo ricatto seguì con circostanze drammatiche. Nell'uscire dal teatro, si sentì prendere da alcuni individui che lo bendarono e lo condussero in una grotta. Essendo stato bendato, il Parisi *ignora il luogo dove è quella grotta* nella quale stette 11 giorni.

Cassiere ladro. Il cassiere delle ferrovie meridionali aveva chiesto un permesso di due giorni. Avutolo, partì da Roma per Milano, dove fu visto. Ora giunge notizia aver egli sottratto alla cassa *lire 93000 in danaro e più di 30000 lire in rendita*.

Ora lo cercano, ma chi lo vede più?

I debiti di Vittorio Emanuele II. Si sono sparse dice il *Risorgimento*, voci esagerate sulle passività lasciate da S. M. il re Vittorio Emanuele. « Da informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci risulta che dette passività si riducono tutte ad un'imprestito di 15.000.000, contratto due anni or sono con una banca di Torino. Di tale somma oltre 7.000.000 furono già rimborsati, e si è già provveduto alla *pronta estinzione* della residua somma mediante pagamenti a rate. »

Fame nell'India. La *rivista mensile d'Oriente* che si pubblica a Vienna dà i seguenti ragguagli sulle vittime della fame nelle Indie.

Per descrivere le sofferenze provate mancano le parole e i colori: le cifre solo sono eloquenti.

Nel circondario di Bellay sopra una popolazione di 1,668,000 nel solo mese di marzo ne perirono 15,000, cioè 85 per 10,000.

A Cydarah popolato da oltre 1,300,000 abitanti ne morirono nello stesso mese 11,442. A Kornaul sopra 959,640 restarono vittime nel solo gennajo ben 6,253.

Madras conta circa 400,000 abitanti: in una sola settimana vi soccombettero 927 persone.

Nella provincia poi sopra 20 milioni di abitanti nel mese di febbrajo la morte mietè 105,175 vittime. Dalla relazione poi del medico capo dell'amministrazione dell'India risulta che a tutto giugno nella stessa provincia i morti di fame si possono calcolare a oltre mezzo milione.

Ammettendo dalla parte di Bombay che *i morti nel 1 semestre siano in numero di 165 mila* ne risulta che non meno di due milioni perirono vittima del terribile flagello.

Castagne minacciate. Parlano d'un nuovo male di cui sarebbe minacciato un prodotto d'uso assai esteso per l'alimentazione *vernale delle popolazioni* agricole e della poveraglia delle città, le castagne. Non si tratta di funghi nè di vermi roditori; ma di deficienza negli alberi d'elementi alcalini dai quali traggono nutrimento. Di qui un deperimento che accenna ad estendersi e che impensierisce i proprietarj.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 17 gennaio. — L'avanguardia russa arrivò presso Adrianopoli; la ferrovia fino a Tirnova e così pure il telegrafo fino a Hermanli trovansi nelle mani dei russi.

Londra, 18. (*Camera dei Lordi*). Beaconsfield constata che il Governo mantenne la neutralità. L'Inghilterra non è isolata, ne sono prova il ritiro del *memorandum* di Berlino in seguito al rifiuto dell'Inghilterra di aderirvi, e la riunione della Conferenza. Furono i Russi e i Turchi, non l'Inghilterra, che distrussero il concerto europeo. Se sorgessero avvenimenti minacciosi, il Governo farebbe appello al Parlamento per ottenere i mezzi d'azione. Il passaggio dei Dardanelli è questione d'interesse europeo, come l'Egitto e il possesso di Costantinopoli. Se la Camera non ha fiducia dei ministri, ne scelga altri; altrimenti dia loro i mezzi di agire per continuare a meritare la fiducia. La Camera approva l'indirizzo.

(*Camera dei Comuni.*) — Hartington desidera spiegazioni sull'invio della flotta a Besika, e sui tentativi di mediazione. Biasima certi eccitamenti bellicosi, rimprovera il Governo di avere respinto il *memorandum* di Berlino. Critica la sua condotta; non ammette la domanda di sussidii; dice che sarebbe una grande follia dell'Inghilterra il partecipare alla guerra.

Northcote risponde; dice che il Governo ignora ancora le condizioni della Russia, ma quali esse sieno, bisognerà che ricevano l'assenso delle altre Potenze se le condizioni di pace pregiudicassero le stipulazioni vigenti fra le Potenze europee, e non soltanto fra la Turchia e la Russia.

Dichiara pel momento che non ha proposte da fare, ma crede conveniente di mettersi in situazione di prendere le precauzioni necessarie. Desidera di evitare gli orrori della guerra, ma crede venuto il momento di prevenire con un passo conveniente le complicazioni temute.

Gladstone non può biasimare il Governo, non avendo questo presentato proposte.

Mitchell e Henry presentano un emendamento all'indirizzo che reca dovere il Parlamento esaminare i reclami dell'Irlanda.

Discussione animatissima. Il seguito della discussione a domani.

Lisbona, 17. Il servizio funebre per Vittorio Emanuele fu celebrato alla Cappella del Palazzo. Il Re ricevette indirizzi di condoglianza dai Municipii di Lisbona e Portogallo.

Vienna, 18. È incominciata, sotto gli auspici dell'Austria e dell'Inghilterra, la campagna diplomatica per infrenare le pretese esagerate della Russia, sebbene i giornali ufficiosi assicurino che la situazione sia inalterata e che nessuna differenza sia sorta, nessuna protesta siasi elevata contro le ignote mire del vincitore. Anche gli eventuali provvedimenti, desiderati dal discorso del trono d'Inghilterra, lasciano la situazione tranquillante. I giornali però respingono queste idee di ottimismo. Oggi, all'ultima conferenza dei ministri, l'accordo fu raggiunto.

Bucarest, 18. Ghika parte in missione per la Russia. In Bulgaria il freddo è a 22 gradi. Una sortita dei turchi da Viddino fu respinta.

Pest, 18. Il Deputato Milities fu condannato per alto tradimento a cinque anni di lavori forzati.

Roma, 18. Il *Diritto* dice: attendesi il Generale Glinka che fu inviato per felicitare il Re Umberto. Le due navi italiane che furono sequestrate nel Bosforo, sono poste in libertà.

Newyork, 18. Servizi funebri furono jeri celebrati dalle Colonie Italiane in tutte le principali città degli Stati-Uniti.

Costantinopoli, 18. I Plenipotenziarii ottomani partirono oggi da Adrianopoli per recarsi a Tirnova, stazione ove trovasi il granduca Nicolò. Mancano le notizie precise sulla marcia dei Russi e sulla situazione di Suleyman.

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 18 gennaio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	14.25	»	15.25
Segala	»	»	13.30	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	12.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	10.50	»	11.—
Castagne	»	»	11.—	»	—.—

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 gennaio 1878.

Venezia 40 15 16 50 82

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 18 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	754.9	757.3	756.5
Umidità relativa	62	52	61
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E.	E.	E.
Vento (vel. chil.	5	8	2
Termom. centigr.	4.4	5.2	1.2

Temperatura (massima 7.1 (minima 0.6

Temperatura minima all'aperto 3.4

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi

da Trieste
Ore 1.19 ant.
» 9.21 ant.
» 9.17 pom.

da Venezia
Ore 10.20 ant.
» 2.45. pom.
» 8.24 pom. diret.
» 2.24 ant.

Partenze

per Venezia
Ore 1.51 ant.
» 6.5 ant.
» 9.47 ant. diret.
» 3.35 pom.

per Trieste
Ore 5.50 ant.
» 3.10 pom.
» 8.44 pom. diret.
» 2.53 ant.

da Resiutta Ore 9.5 ant.
» 2.24 pom.
» 8.15 pom.

per Resiutta Ore 7.20 ant.
» 3.20 pom.
» 6.10 pom.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia 18 gennaio

Rendita ital. god. luglio 1878	da 76.50	a 76.60
Azioni Banca Nazionale	1000.750.—	—.—
» Banca Veneta	250.137.50	—.—
» Banca di Credito Ven.	250.125	—.—
» Regia Tabacchi	500.350	—.—
» Lanificio Rossi	1000.1000	—.—
Obblig. Tabacchi	500.410	—.—
» Strade ferrate V. E.	500.300	—.—
Prestito Venezia a premi	30.30	—.—
Pezzi da 20 franchi	21.80	21.88
Bancanote Austriache	230.50	231.—

Milano 17 gennaio

Rendita Italiana	80.1/4
Prestito Nazionale 1866	—.—
Azioni Banca Lombarda	—.—
» » Generale	—.—
» » Torino	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	—.—
» Pontebbane	—.—
» Lombardo Venete	—.—
» Prestito Milano 1866	—.—
Pezzi da 20 lire	21.88

Parigi 18 gennaio

Rendita francese 3 0/0	72.85
» » 5 0/0	109.—
» italiana 5 0/0	72.35
Ferrovie Lombarde	177.—
» Romane	76.—
Cambio su Londra a vista	25.16.—
» sull' Italia	8 5/8
Consolidati Inglesi	95 5/16

Vienna 18 gennaio

Mobiliare	221.80
Lombarde	80.75
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	254.15
Banca Nazionale	806.—
Napoleoni d'oro	9.46.1/2
Cambio su Parigi	47.15
» su Londra	118.50
Rendita austriaca in argento	66.90
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.